



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 67

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul femminicidio, nonché su ogni forma di
violenza di genere**

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE

75^a seduta: martedì 23 febbraio 2021

Presidenza della Presidente VALENTE

I N D I C E**Comunicazioni della Presidente**

PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 6 e <i>passim</i>
CASOLATI (<i>L-SP-PSd'Az</i>)	5, 7
CONZATTI (<i>IV-PSI</i>)	8, 12, 14 e <i>passim</i>
DE LUCIA (<i>M5S</i>)	10, 16
LEONE (<i>M5S</i>)	7, 8, 15 e <i>passim</i>
MAIORINO (<i>M5S</i>)	6, 11, 14
PAPATHEU (<i>FIBP-UDC</i>)	9
PERILLI (<i>M5S</i>)	13, 16
RUFA (<i>L-SP-PSd'Az</i>)	9, 13, 14 e <i>passim</i>

Sigle dei Gruppi parlamentari: Europeisti-MAIE-Centro Democratico: Eu-MAIE-CD; Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto+Europa – Azione: Misto+Eu-Az.

I lavori hanno inizio alle ore 13,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata attraverso il Resoconto sommario e il Resoconto stenografico.

Poiché non vi sono obiezioni, così resta stabilito.

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca comunicazioni della Presidente.

Colleghi, ho ritenuto di convocare la Commissione in relazione alla grave situazione dei femminicidi in Italia e all'inaccettabile *escalation* di violenza che si è verificata negli ultimi giorni. Ritengo infatti che tutto ciò renda necessaria una forte presa di posizione da parte nostra in merito alla quale vorrei aprire un confronto libero con tutti voi.

Nelle ultime ventiquattr'ore mi sono venute in mente alcune idee.

Personalmente tutelerei un metodo di lavoro sobrio, senza alcuna speculazione né esigenza di visibilità. Tutta la partita mi sembra francamente troppo grave per pensare di acquisire visibilità per noi stessi o per fare in modo che la Commissione venga riconosciuta protagonista di qualche azione. Il tema oggi non è questo.

Dobbiamo sempre pensare che noi non siamo il Governo e che la nostra non è una Commissione permanente che può esprimere pareri su atti dell'Esecutivo ma è una Commissione d'inchiesta che, in quanto tale, non può neanche dare un indirizzo. Tuttavia, possiamo sicuramente dire la nostra o sollecitare azioni alla luce delle conoscenze che abbiamo acquisito.

Ancora prima di questa *escalation* e indipendentemente da essa, mi sembrava utile che la Commissione intervenisse sul *recovery plan*. Ho letto con molta attenzione il documento e ritengo che potesse contenere qualche elemento in più in merito al tema della violenza contro le donne. Quindi, visto che il Parlamento deve ancora pronunciarsi e che sostanzialmente quello è un piano che stiamo provando a rilanciare, possiamo ancora fornire qualche suggerimento da inviare alle Commissioni permanenti – nel rispetto delle procedure che il Parlamento si è dato – attraverso un documento contenente indirizzi piuttosto che considerazioni condivise dalla Commissione; allo stesso tempo, lo stesso documento potrebbe essere inviato per conoscenza anche al Governo, comunque consapevoli

che l'indirizzo ufficiale resta quello delle Commissioni permanenti che devono esprimere pareri rispetto a quanto di propria competenza.

Sappiamo che le Commissioni presso cui è incardinato il *recovery plan* sono la 5^a e la 14^a. Considerando che il tema della violenza di genere investe più ambiti in relazione alle singole questioni che individuiamo, potremmo inviare i nostri suggerimenti a più Commissioni che potranno quindi valutarli. Nulla vieta che, se riuscissimo a pervenire a una condivisione *bipartisan* del nostro documento, potremmo portare lo stesso a conoscenza del Governo – ripeto – o dei singoli Ministri competenti. Ad ogni modo, lo ribadisco, l'indirizzo ufficiale è quello delle Commissioni permanenti.

Rispetto all'*escalation* di queste ore, in base alla conoscenza che abbiamo del fenomeno dovremmo chiederci su cosa si può lavorare, innanzitutto per leggere correttamente ciò che sta avvenendo. Ad oggi i femminicidi non sono aumentati in maniera esagerata – diciamoci la verità – ma sembrerebbero più del solito perché purtroppo registriamo una media costante di una donna uccisa ogni due, tre giorni (al momento ne abbiamo contate 11), senza considerare i tentativi falliti.

Come abbiamo sempre detto leggendo la violenza, molto spesso ludopatìa, tossicodipendenze, alcolismo sono le gocce che fanno traboccare il vaso; non sono le cause scatenanti, perché a determinare il fatto delittuoso è sempre la relazione sperequata, asimmetrica, di dominio, culturale, elementi che abbiamo sempre analizzato. Oggi, però, a tutto questo si è aggiunto il Covid e tutta la situazione che la pandemia comporta, quindi l'esasperazione, la precarietà, l'incertezza, la paura del futuro, la tenuta emotiva, quella psicologica, che è un ulteriore elemento scatenante che si aggiunge al substrato preesistente che è sempre e comunque di carattere sociale e culturale.

Cosa potremmo fare concretamente? Cosa sarebbe consigliabile fare per prendere atto di questa fase così difficile? Anzitutto, rafforzare le misure di protezione per le donne, come abbiamo già richiesto durante la prima emergenza Covid (ricorderete che abbiamo anche scritto agli organi competenti). È quindi necessaria un'azione più robusta delle Forze dell'ordine, degli ufficiali di Polizia giudiziaria e delle procure: più misure di prevenzione, più misure cautelari. Le norme già esistono; dobbiamo solo applicarle più decisamente. È chiaro che non intendiamo calpestare i diritti delle persone; è evidente che stiamo parlando comunque di misure di restrizione della libertà personale, però potremmo sollecitare le Forze dell'ordine a utilizzarle un po' più di quanto non facciano normalmente; non voglio dire con maggiore facilità, però potrebbero utilizzarle in maniera più adeguata, renderle maggiormente efficaci, renderle utili. D'altra parte, pensando al caso di Genova, così come anche agli altri, forse troppe volte è capitato che andasse fatta una più attenta valutazione del rischio, che andassero letti di più e meglio i segnali, e con questo non voglio additare nessuno, non voglio attribuire responsabilità: abbiamo bisogno di alleati, non certo di farci dei nemici. Se siamo convinti che l'apice della violenza, ovvero l'uccisione di una donna, non arriva mai all'improvviso

come un fulmine a ciel sereno ma è preceduta da tanti segnali, chi è che deve leggere questi segnali? Sono tanti i soggetti che possono farlo. Si potrebbe obiettare che se la donna non denuncia è difficile agire, ma è pur vero che se la donna non denuncia, anche il vicino di casa può leggere i segnali. E allora la domanda è: come si può agire sul vicino di casa? Attraverso le campagne informative, campagne di conoscenza, campagne di promozione di una lettura corretta della violenza, campagne di sensibilizzazione che invitano a non girarsi dall'altra parte. Dobbiamo fare informazione. Dall'altro lato, gli ufficiali di Polizia giudiziaria devono essere più formati. Il codice rosso prevede sì la formazione ma per formare le Forze dell'ordine ci vogliono risorse finanziarie.

Alla luce di questo, ritengo che sarebbe necessario un rapporto diretto con il Governo. Non vorrei rivolgermi direttamente al ministro Lamorgese ma se siete d'accordo invierei al Presidente del Consiglio una lettera molto cauta, molto rispettosa, sobria e riservata, in base a quello che siamo e a quello che abbiamo fatto. Quindi, come abbiamo fatto a suo tempo con il presidente Conte (e credo che qualche risultato lo abbiamo anche ottenuto), farei lo stesso con il presidente Draghi.

CASOLATI (*L-SP-PSd'Az*). Perché non scrivere al ministro Lamorgese?

PRESIDENTE. Il presidente Draghi valuterà poi se confrontarsi con il ministro Bonetti piuttosto che con il ministro Lamorgese o anche con il ministro Cartabia, dal momento che i Ministeri coinvolti sono diversi.

Questa è una mia proposta, voi fate le vostre.

Ricordo di avere inviato a tutti i membri della Commissione una bozza di lettera da indirizzare ai Presidenti delle Commissioni permanenti che devono esprimere i pareri in merito al *recovery plan*. La mia idea è di inoltrare anche al Governo questa stessa lettera – che potremmo inviare anche alle Commissioni permanenti coinvolte dal tema della violenza di genere – allegandovi contestualmente qualche riga contenente le nostre sollecitazioni.

Personalmente insisterei molto sul rafforzamento dell'azione delle Forze dell'ordine relativamente alla formazione e all'applicazione più stringente delle misure cautelari, oltre che sulle campagne di sensibilizzazione, coinvolgendo in questo la ministra Bonetti e investendo contestualmente anche il comparto scuola e università.

CASOLATI (*L-SP-PSd'Az*). Signora Presidente, proprio perché stiamo ragionando di un atteggiamento diverso da parte delle Forze dell'ordine, mi sembra fondamentale interpellare i ministri Lamorgese e Cartabia, senza passare dal presidente Draghi, perché, oltre alle Forze dell'ordine, anche i giudici devono fare la loro parte. Poi, magari, per conoscenza si può inviare una lettera a tutti.

MAIORINO (M5S). Signora Presidente, inizialmente avevamo frain-teso pensando che la bozza di lettera che ci ha inviato fosse per il presidente Draghi e non per i Presidenti di Commissione. Ad ogni modo, credo che alcuni rilievi restino comunque validi.

Nel merito, ho rilevato una sorta di incongruenza perché da una parte si evidenzia – secondo me molto a ragione – la necessità di un cambio di paradigma culturale per rimuovere le disuguaglianze che sono alla base della violenza contro le donne, dall'altra la questione del cambio culturale slitta tra gli ultimi punti; invece, se si vuole cercare di invertire il *trend* in un percorso che chiaramente è di lunga durata, bisogna agire principalmente su educazione, linguaggio, cultura. Posta in questi termini, la necessità di promuovere un cambiamento culturale si perde tra le tante cose, quando invece nella premessa si sottolinea giustamente che il problema è culturale, ragion per cui va data altrettanta rilevanza all'intervento su questo fronte.

Poi c'è anche la questione di metodo, di cui abbiamo parlato anche con gli altri colleghi e colleghe: forse sarebbe opportuno che tale documento nascesse dalla Commissione, sulla base di proposte che ognuno di noi può avanzare.

PRESIDENTE. Purtroppo, non è possibile presentare un documento ufficiale della Commissione sull'atto. La Commissione può approvare solo relazioni come sapete.

MAIORINO (M5S). Io mi riferisco ai contenuti e a un percorso che nasca in maniera condivisa per poi arrivare a un documento da inviare ai Ministri, se si ritiene, piuttosto che ai Presidenti di Commissione o allo stesso presidente Draghi, rispetto al quale sarebbe magari opportuno pensare anche a un incontro, come facemmo con il presidente Conte.

PRESIDENTE. Come vi dicevo, io vi ho esposto delle proposte sulla base di quello che ci siamo detti in questi mesi; il documento è per me un punto di partenza rispetto al quale ho chiesto un confronto ed è per questo che ve l'ho inviato in bozza.

MAIORINO (M5S). Comunque si tratterebbe di intervenire su un documento già fortemente impostato.

PRESIDENTE. Potremmo comunque ignorare questo testo e riscriverne uno *ex novo*. Per me va bene.

MAIORINO (M5S). Sostanzialmente sì, salvando naturalmente quello che si ritiene di salvare.

Presidente, vorrei fosse chiaro che non sto proponendo di buttare nel cestino quanto fatto da lei; la mia proposta è che la Commissione, insieme alla Presidente, si faccia promotrice di un metodo di lavoro diverso da questo, senza voler fare alcuna polemica. Ho chiesto anche alla collega

Leone se per caso avessi dimenticato che in una precedente seduta fosse stata menzionata questa idea. Però, o lo abbiamo dimenticato entrambe oppure questa proposta non era stata ancora menzionata. Glielo dico senza polemica, presidente Valente, però ci siamo trovate nella casella di posta elettronica la lettera già redatta. È chiaro che poi si apre una fase di condivisione ma secondo me il percorso avrebbe dovuto essere quello di riunirci, di proporre l'idea e di scrivere il documento tutti insieme. Mi dispiace aver dovuto ingaggiare una polemica per chiarire una posizione. Se si afferma che io voglio cestinare la lettera si fa un dipinto di me che non corrisponde al vero e che vorrei respingere.

LEONE (M5S). Signora Presidente, mi associo alle indicazioni date dalla collega Maiorino, anche perché da una lettura attenta della bozza di lettera emergono molte carenze sui temi della prevenzione di cui mi occupo con il gruppo a me assegnato.

Ho preparato quindi anch'io una bozza di lettera simile alla sua che insiste proprio sull'aspetto della prevenzione che deve essere oggetto di considerazione anche in vista del *recovery plan*. È soprattutto una questione culturale, quindi è giusto parlarne dando indicazioni mirate e precise in riferimento all'informazione e alla formazione.

È sicuramente un'opportunità che merita un'attenta riflessione. Pertanto, stabiliamo un metodo: vogliamo integrare la lettera preparata dalla Presidente utilizzandola come cornice o procedere in altro modo?

PRESIDENTE. La senatrice Maiorino ha detto che non va bene.

LEONE (M5S). Presidente, il nostro deve essere un confronto costruttivo.

Io ho già preparato una bozza che posso inviarvi tramite posta elettronica in modo da integrarla con i suggerimenti degli altri colleghi ed esaminarla collegialmente.

Inoltre, com'è già stato sollecitato, sarebbe opportuno parlare con il presidente Draghi, così come era avvenuto con il presidente Conte. Poi, eventualmente, potremmo confrontarci anche con i Ministri di riferimento: pari opportunità, giustizia, istruzione.

PRESIDENTE. Proviamo dunque a sintetizzare le proposte.

La senatrice Casolati proponeva di scrivere ai ministri Lamorgese e Cartabia per quanto di propria competenza.

CASOLATI (L-SP-PSd'Az). Al fine di contenere la mattanza che si sta verificando in queste settimane.

Ad ogni modo, le lettere da inviare alle ministre Cartabia e Lamorgese, al presidente Draghi e ai Presidenti di Commissione a parer mio dovrebbero essere diverse.

PRESIDENTE. Dobbiamo distinguere il *recovery plan* dall'emergenza. Rispetto al primo, riscriviamo il documento a partire dai contenuti suggeriti da ciascuno.

LEONE (M5S). Perfetto, ciò non toglie la possibilità di un incontro con il presidente Draghi per illustrare questi temi.

PRESIDENTE. Posso concedere a tutti un paio di giorni e non di più per inviare proposte e suggerimenti.

Proviamo a darci un metodo: ognuno può inviare le sue proposte entro le prossime quarantott'ore, oppure ne discutiamo ora chiedendo poi a me di fare una sintesi.

CONZATTI (IV-PSI). Per quanto riguarda il *recovery plan*, intervengo sul metodo e sul merito. Con riferimento al metodo, invierei suggerimenti solo sul tema della violenza perché la nostra è una Commissione d'inchiesta sul femminicidio e su ogni altra forma di violenza; pertanto, secondo il mio parere, i temi che attengono più genericamente alla parità di genere piuttosto che alle pari opportunità nel mondo del lavoro dovrebbero essere espunti dal documento.

Lavorando quindi solo sul tema della violenza, dovremmo cercare di suddividere il documento seguendo i criteri già contenuti nelle linee programmatiche della Commissione, ovvero le famose tre P (prevenzione, protezione e punizione), concentrandoci sul lavoro svolto finora e sugli obiettivi aggiuntivi che individueremo nel percorso futuro. Aggiungerei poi dei suggerimenti – alcuni dei quali potrebbero essere finanziati mediante gli interventi contenuti nel *recovery plan* – sia in merito ad eventuali disegni di legge da proporre ed esaminare sia in merito agli obiettivi ancora da raggiungere.

Un documento così redatto lo invierei ai soli Presidenti delle Commissioni 5^a e 14^a che in questo momento sono chiamate ad esprimersi sul *recovery plan*.

PRESIDENTE. Il fatto è che la nostra Commissione non è deputata a partecipare al tavolo, nel senso che la Commissione d'inchiesta non dispone dello strumento regolamentare del «parere con osservazioni» da inviare alle Commissioni permanenti. Può solo scrivere lettere che possono eventualmente contenere delle indicazioni.

CONZATTI (IV-PSI). L'eventuale documento che noi invieremo penso verrà comunque accolto, visto che tutte le Commissioni permanenti stanno rendendo pareri alle Commissioni 5^a e 14^a.

Ad ogni modo, noi dovremmo stare ai temi e al perimetro del nostro lavoro, così come definiti nelle linee programmatiche della Commissione d'inchiesta.

In conclusione, per quanto riguarda la nostra posizione relativa al *recovery plan*, la lettera dovrebbe essere inviata ai Presidenti di tutte le

Commissioni permanenti o, in alternativa, solo alle Commissioni bilancio e politiche europee che dovranno poi fare la sintesi di tutti i pareri ricevuti dalle altre Commissioni per redigere un documento finale per il Governo.

In merito al tema più contingente, condivido l'idea di insistere sulla valutazione dei rischi e su una maggiore incisività degli ammonimenti e delle misure cautelari, nonché sulla necessità di collegare a questi la rieducazione degli uomini maltrattanti: infatti, resto fermamente convinta del fatto che, nel momento in cui un uomo, come quello del caso di Trento, riceve un ammonimento, viene allontanato ma non è successivamente seguito, non viene cioè contenuto dal punto di vista psicologico, poi si verificano i fatti drammatici che conosciamo.

La lettera impostata su questo specifico profilo sarebbe a mio avviso da inviare alle ministre Lamorgese, Cartabia e Bonetti, mentre rinvierei ad un altro momento l'incontro con il presidente Draghi.

PAPATHEU (*FIBP-UDC*). Presidente, mi preme ringraziarla per questa convocazione particolarmente sentita. Ringrazio anche i colleghi per i contributi che hanno voluto dare in questo momento, contributi propri del DNA della Commissione che ci ha visto sempre uniti, anche nella sottoscrizione unanime di documenti e provvedimenti adottati. Naturalmente la diversità ci aiuta a confrontarci e a migliorare i testi.

Nel caso specifico, al di là del metodo, della sostanza o della forma, ritengo che l'intenzione della Presidente sia stata quella di presentarci un lavoro che poi noi avremmo potuto più facilmente correggere piuttosto che elaborarlo partendo da zero; perlomeno io ho interpretato in questo modo la sua volontà che non era certo quella di prevaricare i nostri contributi o suggerimenti o di interferire con la nostra linea. E poiché si tratta di una iniziativa importante, sarebbe forse opportuno rivederci, formalmente o informalmente, per esaminarla meglio e condividerla. Ciascuno di noi ha le proprie idee in merito; quindi, valutiamo l'ipotesi di creare un gruppo di lavoro sedendoci attorno a un tavolo oppure condividendo il documento nella *chat* informale della Commissione.

Per quanto poi riguarda il problema veramente urgente e improcrastinabile, sarebbe il caso di cogliere l'opportunità di questo nuovo Governo, che abbiamo voluto definire «di unità nazionale» o «dei migliori», per sollecitarlo così come proposto dalla Presidente, avendo la Commissione femminicidio bisogno dell'impegno di tutte le autorità, di tutti i Ministri, ciascuno per parte propria, perché, malgrado gli sforzi di tutti, finora non ci sono stati grandi risultati in termini di percentuali.

Al di là delle nostre idee differenti e della nostra buona volontà, dobbiamo insistere con forza su questo fronte perché l'educazione alla parità di genere possa essere una realtà da attuare il più presto possibile.

RUFA (*L-SP-PSd'Az*). Signora Presidente, la ringrazio per l'iniziativa della lettera, a cui personalmente non avevo pensato.

Siccome le idee sono tante, così come i Gruppi parlamentari, raccolgo positivamente la sua proposta chiedendo però tempo sufficiente

per formulare i nostri suggerimenti, andando magari oltre le quarantotto ore da lei indicate, non essendoci una scadenza particolare quanto piuttosto una necessità. Ad ogni modo, prendiamoci un po' di tempo sia per preparare la lettera sul *recovery plan* sia per formulare eventuali suggerimenti da inviare ai Presidenti delle Commissioni permanenti e ai Ministri.

Nel merito dei contenuti, eviterei di scrivere pagine e pagine sottolineando che si deve combattere la violenza e darei invece valore alla nostra Commissione avanzando proposte fattive. A tal proposito, accogliendo l'accento alle Forze dell'ordine, mi permetto di osservare che non sarebbe insensato proporre la formazione di un nucleo specializzato, perché diciamo sempre che il soggetto maltrattante va seguito, ma tutti sappiamo che le Forze dell'ordine sono in carenza di organico. Quindi, mi permetto di esternare questa idea in una sede meno formale come quella di una Commissione di inchiesta, che lavora in maniera trasversale, per proporla poi concretamente nelle sedi opportune. Possiamo anche richiedere corsi di formazione (e tutti sappiamo che Polizia e Carabinieri ne fanno tanti), gruppi di lavoro e quant'altro, ma le Forze dell'ordine hanno comunque organici limitati. Sarebbe quindi il caso di dare delle leve fattive anziché presentare un numero imprecisato di fogli in cui continuiamo a sostenere che dobbiamo combattere gli atti di violenza.

In conclusione, signora Presidente, chiedo cortesemente più tempo per poter strutturare la lettera con il contributo di tutti i Gruppi, per presentare poi ai Ministri e alle Commissioni permanenti un sunto corredato da un giudizio molto forte da parte nostra.

DE LUCIA (M5S). Signora Presidente, la ringrazio per averci sollecitato su quello che sta accadendo in questi giorni e che ognuno di noi sente sulla propria pelle.

Condivido l'osservazione che dobbiamo cominciare a fare delle proposte concrete. In questo senso io avverto una grande mancanza di comunicazione e pertanto stimolerei la Presidenza del Consiglio dei ministri a promuovere una campagna che non pubblicizzi soltanto il numero telefonico dei centri antiviolenza al quale le donne possono rivolgersi ma che sia più produttiva.

Contestualmente, stimolerei le emittenti televisive nazionali a produrre lavori che non trattino soltanto l'aspetto *noir* di quello che accade alle donne ma che si soffermino sull'aspetto formativo. Perché io insisto ancora sulla comunicazione.

Tempo fa avevamo sostenuto la necessità di diffondere quanto più possibile il numero di telefono che le donne possono chiamare ma sinceramente a me non pare che sia cambiato qualcosa, non basta pubblicizzarlo nelle farmacie.

Mi ha particolarmente colpito il caso della donna di Genova che sembra si sia pagata addirittura il suo funerale e che pur lamentandosi con il proprio dipendente e pur essendosi presentata alla polizia, formalmente non ha presentato denuncia. Questo significa che le donne vittime di violenza non si sentono abbastanza sicure. Pertanto, va costruita tutta la fase

di protezione. Dobbiamo far capire alle donne che possono essere protette non soltanto facendo riferimento alle Forze dell'ordine.

Ritenendo quindi impellente badare anche a questo aspetto, solleciterei la Presidenza del Consiglio dei ministri a promuovere una campagna pubblicitaria che vada in questa direzione.

MAIORINO (M5S). Signora Presidente, anch'io ho notato l'assenza nella bozza di lettera di un riferimento ai percorsi per gli uomini autori di violenza ma, essendomi focalizzata su altro, non ho menzionato questa mancanza. Pertanto, se questa deve essere una lettera da inviare ai Presidenti delle Commissioni permanenti, utilizzando quindi, com'è stato detto, uno strumento informale – non un parere ufficiale che la nostra Commissione non può formulare – allora, contrariamente a quanto affermato dalla collega Conzatti, dobbiamo travalicare quello che è il tema specifico della Commissione femminicidio, cioè la violenza contro le donne. Se infatti noi crediamo – come abbiamo affermato spesso – che la violenza è la conseguenza di varie disparità e disuguaglianze in tanti settori sociali, allora non si può non sollecitare anche l'11^a o la 7^a Commissione ad intervenire, perché altrimenti dovremmo limitarci a rivolgerci solo alle Forze dell'ordine o ai centri antiviolenza.

Auspico pertanto che la lettera che andremo a redigere si basi sulla bozza proposta dalla Presidente – ribadisco che non ritengo assolutamente che sia da cestinare – chiedendo però che essa comprenda tutte le misure che fanno parte integrante dell'azione di contrasto alla violenza.

PRESIDENTE. Colleghi, sono assolutamente convinta che la nostra lettera vada indirizzata ai Presidenti delle Commissioni permanenti che dovranno esprimere i pareri alle Commissioni 5^a e 14^a che si stanno occupando del *recovery plan* affinché tengano conto dei nostri suggerimenti quando i pareri verranno redatti; poi può anche essere inviata contestualmente per conoscenza anche ai Presidenti di queste due Commissioni. Ad ogni modo, propongo di far pervenire i vostri contributi non oltre la settimana prossima; diversamente, rischiamo di andare fuori tempo massimo.

Per quanto riguarda il contenuto, condivido le osservazioni della senatrice Maiorino che però in parte si intrecciano con quanto diceva la senatrice Conzatti. Secondo me parlare del reddito di libertà è parlare di violenza, parlare delle molestie sessuali nei luoghi di lavoro è parlare di violenza. Comprendo l'invito a non andare oltre il tema specifico ma come si fa a scindere gli argomenti? Il tema dei trasporti, ad esempio, non deve essere inserito in astratto ma deve essere trattato nella misura in cui una certa modalità di trasporti crea sicurezza in una città, così come crea sicurezza una certa illuminazione pubblica nelle strade. Certo, capisco l'obiezione che se partiamo con questo approccio allora si può parlare di tutto il mondo, ma noi offriamo un punto di vista che è piccolo nel contesto generale e che è il nostro punto di vista, cioè quello della violenza contro le donne, e quindi immaginiamo che l'8^a Commissione che fornirà il suo parere alle Commissioni che stanno esaminando il *recovery plan* po-

trà inserire tra le sue osservazioni anche una che faccia riferimento al problema dei trasporti connesso al tema della violenza di genere.

Se la Commissione concorda, dunque, possiamo mantenere la bozza che vi ho inviato, sapendo che possiamo stravolgerla con tutte le modifiche che riteniate necessarie e opportune. Se invece non volete partire da questo testo, possiamo comunque seguire un percorso diverso. Per me non è un problema perché io ho proposto questa traccia solo per una questione di comodo, non essendo semplice scrivere un documento a più mani di cui a un certo punto io dovrò fare comunque una sintesi. Possiamo anche stabilire una scaletta degli argomenti da inserire ma, perché abbia un minimo di linearità, il testo deve essere scritto da una mano sola e dobbiamo argomentarlo più o meno nella stessa maniera.

Quindi, ricevuti gli *input* e compreso che possiamo definire il documento anche guardando ai temi che stanno in questa bozza, noi possiamo stabilire già adesso i punti da trattare. È possibile anche accogliere il suggerimento della senatrice Conzatti relativo alle famose tre P, ma solo per una questione di comodità in quanto gli argomenti trattati in questa Commissione anche oggi, presi uno per volta, stanno tutti dentro il perimetro delle tre P, quindi protezione, prevenzione e punizione.

CONZATTI (*IV-PSI*). La mia indicazione forniva solo un metodo, un approccio, perché in questa Commissione non parliamo di trasporti o di lavoro ma di violenza; parliamo delle tre P e di tutto quello che ne consegue e che impatta sui singoli temi quando si parla di violenza.

Mi sembra un approccio giusto, anche per avere una organicità rispetto al lavoro fatto fin qui.

PRESIDENTE. Possiamo quindi stabilire di parlare sinteticamente di protezione, prevenzione e punizione, collocando al primo posto la prevenzione, che per noi è cultura e educazione, così da dare risposta alle senatrici Maiorino e Leone che avanzavano una richiesta in tal senso.

Ovviamente su questo tipo di approccio dovrebbe venirci incontro il senatore Rufa che vorrebbe essere più stringente; se infatti partiamo dalla prevenzione, è probabile che così stringenti non saremo, ma siamo convinti che il tema culturale sia quello che va aggredito per primo e che bisogna partire da un'impostazione di carattere culturale. Poi, trattando la P di «protezione» dovremmo indicare cosa per noi è importante in termini di rafforzamento delle misure.

Teniamo poi distinti *recovery plan* e emergenza perché quando parliamo di *recovery plan* facciamo riferimento a grandi linee alle spese sostenibili all'interno di quella programmazione, mentre quando parliamo di emergenza intendiamo parlare di misure che potrebbero anche non richiedere ulteriori risorse finanziarie quanto nuove e più stringenti prassi: per esempio, una conferenza dei servizi con il Capo della polizia e delle forze di sicurezza, da svolgersi alla presenza del presidente Draghi o del ministro Lamorgese, è una iniziativa che può essere immediatamente attivata senza ricadere sul bilancio o sulle decisioni inerenti al *recovery plan*.

Vi prego quindi di comunicarmi solo come intendete riscrivere il testo e indicatemi un metodo per riscriverlo in modo da poterlo approvare la prossima settimana e inviarlo così alle Commissioni.

PERILLI (M5S). Signora Presidente, fermo restando quello che è stato detto dalle colleghe, si può chiedere alle Commissioni competenti di avvalersi della Commissione femminicidio in maniera un po' più costante, permanente e parallela, come è stato fatto per il *recovery plan* dalle Commissioni 5^a e 14^a che hanno seguito insieme un percorso.

Vista l'emergenza e determinato anche l'inserimento nel *recovery plan* di questioni che riguardano gli argomenti di competenza della Commissione femminicidio, si può chiedere formalmente alle Commissioni permanenti non solo di acquisire la nostra documentazione, quella che vorremmo fornire – e che esiste in via permanente – ma anche di coordinarsi con questa Commissione che ha già sviluppato determinate tematiche, ferma restando la competenza delle Commissioni permanenti sugli specifici provvedimenti.

Credo sia possibile farlo e che sia consigliato avanzare questa proposta. Poi, naturalmente il Presidente della Commissione interessata potrà avvalersi della nostra documentazione.

PRESIDENTE. Senatore Perilli, tale possibilità non è prevista.

PERILLI (M5S). I Presidenti possono anche coordinarsi individualmente con il Presidente e con i membri della Commissione femminicidio, dando magari vita a una istanza che non sia formale ma sostanziale e di lavoro, in maniera tale da andare incontro al punto evidenziato poc'anzi, cioè al fatto che inevitabilmente alcuni provvedimenti hanno in sé legami con diversi aspetti inerenti alla violenza di genere.

Per quanto riguarda i contenuti della lettera, ritengo che la soluzione migliore sia quella di demandare ai Capigruppo il lavoro di sintesi che verrà poi consegnato alla Presidente nella giornata di martedì 2 marzo. Si può anche ritenere preferibile presentare individualmente le proposte dei singoli, ma questo attiene all'organizzazione interna, anche se personalmente ritengo che la modalità che ho indicato sia più pratica per la Presidenza e più utile per non perdere nulla.

RUFA (L-SP-PSd'Az). Presidente, non è per mancanza di buona volontà ma per motivi di organizzazione: in questo momento non siamo in grado di presentare proposte da inserire nel documento. Chiedo, dunque, di poter definire i temi martedì prossimo in modo da inviare la lettera giovedì.

Per quanto riguarda invece il problema della *escalation* dei femminicidi, propongo di chiedere un incontro al presidente Draghi, da tenere la settimana prossima, in modo da metterlo al corrente della nostra volontà. Poi sarà lui ad assumere le dovute iniziative con i singoli Ministri.

PRESIDENTE. L'orientamento mi sembra quello di condividere i contenuti della lettera in cui definiamo le nostre priorità, inviarla al presidente Draghi e incontrarlo poi successivamente. Se poi nella lettera riusciamo ad essere puntuali indicando i tre temi principali a cui teniamo maggiormente in questa fase, cioè campagne informative, misure di prevenzione e protezione e recupero maltrattanti, immagino che il Presidente del Consiglio, prendendone atto, valuterà se convocare all'incontro anche i Ministri competenti.

L'altra strada è quella di scrivere ai singoli Ministri.

Bisogna però fare una scelta che attiene comunque ad una valutazione politica.

MAIORINO (M5S). A mio avviso, l'ipotetica lettera con cui richiediamo un incontro al presidente Draghi non dovrebbe essere particolarmente dettagliata perché a quel punto nell'incontro non faremmo altro che ribadire quanto già indicato per iscritto. Avanzerei pertanto una generica richiesta di incontro, anche considerata il momento in cui ci troviamo: la pandemia, l'emergenza e l'*escalation* dei fenomeni di violenza. Sarà poi in sede di colloquio con il Presidente del Consiglio che verrà consegnato un documento contenente gli argomenti che riteniamo ora prioritari.

CONZATTI (IV-PSI). Dobbiamo tenere distinta la lettera relativa al *recovery plan* da quella relativa alle contingenze che, secondo me, va inviata ai Ministri che possono intervenire nell'immediato, quindi i ministri Cartabia, Lamorgese, Speranza e Bonetti.

Infine, solo come terzo punto, possiamo richiedere l'incontro al presidente Draghi, come abbiamo fatto a suo tempo con il presidente Conte, al fine di illustrare il lavoro della Commissione e le strategie che riteniamo debbano essere attuate.

PRESIDENTE. La proposta iniziale potrebbe quindi essere quella di scrivere un'unica lettera ai quattro Ministri competenti con i contenuti su cui ci siamo confrontati oggi, da inviare con urgenza senza aspettare la prossima settimana.

RUFA (L-SP-PSd'Az). Presidente, non possiamo però prescindere dagli altri Ministeri; in fin dei conti non ce n'è uno che non sia coinvolto dalla questione della violenza di genere. Facendo una scelta limitata a quattro Ministeri, rischiamo che un Ministero ci chieda perché non sia stato coinvolto. Alla fine, lo si voglia o no, tutti i Ministeri vengono toccati.

PRESIDENTE. Senatore Rufa, stiamo confondendo i piani. Sul piano più generale, mi sembra di capire che chiediamo al presidente Draghi, in rappresentanza di tutto il Governo, un incontro nel quale illustreremo tutti i temi che secondo noi vanno affrontati, compreso quello dell'emergenza.

Poi, in quanto donna delle istituzioni, mi viene un dubbio: richiedere un incontro al Presidente del Consiglio, che è la sintesi di tutto il Governo, e contemporaneamente scrivere ai Ministri dando già indicazioni e presentando anche soluzioni non mi sembra opportuno. Dovremmo compiere una scelta o quantomeno prevedere una scansione temporale.

RUFA (*L-SP-PSd'Az*). Infatti, secondo me sarebbe il caso di scrivere prima al presidente Draghi.

CONZATTI (*IV-PSI*). Io invece ritengo che si debba scrivere ai singoli Ministri, visto che c'è una emergenza.

LEONE (*M5S*). Ai Ministri però noi non chiediamo un incontro; inviamo solo una lettera. Con il Presidente del Consiglio, invece, trattiamo la questione in modo più trasversale.

PRESIDENTE. Infatti, ai Ministri non chiediamo un incontro ma andiamo addirittura oltre con la lettera in cui indichiamo quello che devono fare, e su questo, allora, non vi è spazio per una valutazione o per una discussione con il presidente Draghi, che poi dà le indicazioni ai Ministri, perché – ripeto – con i Ministri noi a quel punto saremo già andati avanti.

Se al presidente Draghi chiediamo l'incontro per parlare dell'emergenza – termine che peraltro noi abbiamo sempre bandito e quindi sarebbe il caso di usare la parola «*escalation*» – allora dobbiamo richiederlo con una certa urgenza; se invece lo chiediamo al fine di presentargli i lavori della Commissione per un intervento che ha una certa prospettiva, allora l'incontro può avvenire anche tra un mese.

RUFA (*L-SP-PSd'Az*). Presidente, io personalmente chiederei subito un confronto con il presidente Draghi, mettendo in evidenza l'urgenza di questa problematica. Poi, successivamente, delineate le varie tematiche, necessarie e opportune, si scrive la lettera ai Ministri, condivisa anche con il Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Valutiamo anche questa ipotesi. I due approcci sono diversi.

In sintesi, possiamo scrivere la lettera ai Ministri e poi chiedere l'incontro al presidente Draghi per parlare con lui non dell'*escalation* di queste ultime settimane ma del nostro lavoro, dell'attività della Commissione, del contrasto alla violenza di genere e di come stiamo affrontando il problema, dell'impegno che chiediamo a questo Governo. Visto che lo abbiamo fatto con Conte, lo facciamo anche con Draghi. Dell'*escalation*, invece, parliamo con i Ministri ai quali scriviamo con urgenza una lettera.

Oppure, viceversa, alla luce dell'incremento del numero dei femminicidi, come Commissione d'inchiesta chiediamo al presidente Draghi un breve incontro in cui gli confermiamo che secondo noi, che lavoriamo sul fenomeno da due anni, ci troviamo oggi di fronte a un'*escalation*

che richiede una reazione immediata e misure urgenti nella predisposizione delle quali gli chiediamo di farsi parte attiva e di lavorare con i Ministri. Gli esponiamo, quindi, le nostre idee (ad esempio, quelle sulle misure cautelari) da veicolare ai Ministri competenti, offrendogli contestualmente anche un lavoro di prospettiva.

Entrambe le opzioni per me sono assolutamente valide e lascio a voi la decisione.

PERILLI (M5S). Io condivido la seconda ipotesi.

LEONE (M5S). Anch'io, Presidente.

PRESIDENTE. Vorrei puntualizzare che chiedere subito l'incontro al presidente Draghi è la nostra risposta all'*escalation*: anche se non ne diamo notizia alla stampa e non vogliamo speculare sulla questione, questo è quanto decide di fare la Commissione d'inchiesta sul femminicidio che, di fronte all'*escalation*, prende atto che bisogna affrontare con decisione il problema e chiede un incontro a Draghi. Impostato in questo modo, l'incontro va fatto ora; se è impostato diversamente, allora la nostra risposta all'*escalation* richiede di seguire la prima ipotesi.

DE LUCIA (M5S). È più corretto dal punto di vista istituzionale rivolgerci al Presidente del Consiglio.

CONZATTI (IV-PSI). Sarebbe opportuno che all'incontro ci fossero tutti i Ministri competenti.

PRESIDENTE. Questa è una valutazione che spetta al Presidente del Consiglio. Noi possiamo indicare con chi è opportuno parlare ma sarà lui poi a decidere.

CONZATTI (IV-PSI). E in ogni caso io non sono dell'idea di incontrare subito il Presidente del Consiglio e ne spiego i motivi.

Abbiamo iniziato questa seduta convinti della necessità di richiedere l'attuazione di misure più stringenti alle Forze dell'ordine, comprese quelle relative alla gestione degli uomini maltrattanti: quindi, servizi di affiancamento e interventi successivi agli ammonimenti e alle misure cautelari che vengono emesse.

Con il presidente Draghi, invece, dovremmo affrontare il tema in generale, illustrando il nostro lavoro e le nostre idee sulle misure da adottare e sulla strategia da attuare. È un incontro utile ma che riguarda un lavoro che si può fare in prospettiva.

Quando lei, Presidente, ad inizio seduta ha illustrato il suo ragionamento, ci ha detto che due erano i temi da affrontare: il *recovery plan* e l'*escalation* del fenomeno e, quindi, io mi sono chiesta: se dobbiamo intervenire sull'*escalation*, come e con chi dobbiamo affrontare la que-

stione? Poi si è aggiunta la proposta di incontrare il presidente Draghi, ipotesi che io ho condiviso, essendo anche una questione di cortesia.

PRESIDENTE. Io ho sempre pensato che il tema dell'*escalation* fosse da riportare al presidente Draghi. Lei, senatrice Conzatti, proponeva di scrivere in merito ai singoli Ministri. Si può scegliere tra entrambe le strade.

CONZATTI (*IV-PSI*). Il problema è che se, come è probabile, la Presidenza del Consiglio fisserà un incontro con noi solo fra uno o due mesi, perdiamo l'urgenza dell'*escalation*.

PRESIDENTE. Questo è vero.

Però se noi ci rivolgiamo nell'immediato ai singoli Ministri, rischiamo di assegnare in capo ad un singolo Ministero una responsabilità enorme, perché sono moltissimi gli ambiti di intervento: misure di sicurezza, misure di protezione, misure di prevenzione. È evidente che, per quanto la ministra Bonetti sia decisa, determinata, autorevole e riconosciuta, l'*input* che può dare lei al ministro Lamorgese è diverso da quello che può pervenire dal Presidente del Consiglio.

A questo punto, in conclusione, propongo di prendere contatti con la Presidenza del Consiglio dei ministri per richiedere un incontro a breve con il presidente Draghi al fine di discutere con lui al più presto dell'*escalation* dei femminicidi.

Propongo altresì di fissare per la giornata di martedì 2 marzo il termine per la presentazione delle proposte da inserire nella lettera da inviare ai Presidenti delle Commissioni permanenti, al fine di sottolineare le questioni che toccano trasversalmente il fenomeno della violenza contro le donne, la promozione della parità di genere e la lotta per l'eliminazione delle discriminazioni, che sono in sintesi gli obiettivi istituzionali della Commissione d'inchiesta secondo quanto previsto dall'articolo 2, comma 1, della delibera istitutiva.

Se non ci sono ulteriori osservazioni, così resta stabilito.

I lavori terminano alle ore 14,50.

